

# Scatole cinesi in Melanesia tra (mancata) decolonizzazione e micro statualità: Papua Nuova Guinea, Bougainville e Papaala

di Elisa Bertolini

**Abstract:** *Nested Boxes in Melanesia: Between (Incomplete) Decolonization and Micro-Statehood: Papua New Guinea, Bougainville and Papaala* - The article analyses Bougainville as a constitutional laboratory where incomplete decolonization, micro-state constraints, hybrid state–customary and interplay with a fictional state governance intersect. It traces Bougainville’s separation from the culturally akin Solomon Islands through German, Australian, and PNG rule, highlighting how extractive colonial economics (Panguna mine) fuelled secessionism. The 2001 Bougainville Peace Agreement (BPA) introduced asymmetric autonomy, a non-binding independence referendum, and disarmament, with double-entrenchment safeguards. Despite a 97.7% “yes” vote in 2019, independence remains stalled amid PNG parliamentary ratification disputes, slow transfer of powers, service deficits, and fiscal dependence. Furthermore, the self-proclaimed Kingdom of Papaala on Bougainvillean territory has become in the last decades a serious threat to the sovereignty of both PNG and Bougainville. King Pei II, a conman named Noah Musingku, is a charismatic leader, with a royal armed guard at his disposal, who exercise a strong control over the territory of his native Tonu village. Bougainville has still to face many challenges before getting her independence.

**Keywords:** Bougainvilleness; Independence; Tradition; Fictional State; Religion

*Colonies (nos)*  
*S’attrister quand on en parle*  
Gustave Flaubert, *Dictionnaire des idées reçues*

## 1. Premessa

Se dal punto di vista geopolitico l’area denominata Asia-Pacifico sta acquisendo una sempre maggiore importanza, altrettanto non si può dire sotto il profilo giuscomparatistico. Eppure, gli Stati dell’area si sono rivelati, e continuano a farlo, interessanti laboratori costituzionali a cavallo tra decolonizzazione, circolazione dei modelli – e loro eventuale adattamento alle realtà locali –, ruolo del potere tradizionale di impianto clanico e costruzione di un’entità statale, spesso di piccole ovvero micro dimensioni.

La Regione autonoma di Bougainville riassume in sé tutte queste problematiche, in quanto la sua situazione giuridica attuale, che discende dal suo essere parte della Papua Nuova Guinea (d’ora in avanti PNG), è frutto

di un percorso storico coloniale cui non ha fatto seguito un reale processo di decolonizzazione. Più precisamente, come si intende dimostrare, la decolonizzazione di Bougainville non è stata portata a compimento; il suo essere parte della PNG, cui essa non appartiene né geograficamente né etnicamente né culturalmente, è infatti un retaggio della colonizzazione del Pacifico e al contempo spiega sia la lunga guerra civile che ha devastato l'isola per più di un decennio nel corso degli anni novanta che l'attuale fase di transizione che dovrebbe portare nei prossimi anni all'indipendenza, a seguito di un *referendum* di autodeterminazione. Contestualmente, però, sebbene la via dell'indipendenza sembri essere quella maggiormente idonea ai fini dell'affermazione dell'identità etnica, culturale e religiosa dell'isola, la c.d. *bougainvilleaness*, il fardello coloniale, con le sue implicazioni, persiste nella misura in cui continua a essere un ostacolo alla costruzione di un'effettiva entità statale. Certamente il dato micro dimensionale, cui si accompagna usualmente una scarsità di risorse umane ed economiche, pur non ostando alla qualificazione di Stato, richiede l'adozione di soluzioni specifiche ai fini dell'esercizio delle sue funzioni. Accanto a questa serie di difficoltà che possono comunque dirsi comuni a tutti i micro Stati decolonizzati nel momento in cui hanno acceduto all'indipendenza, Bougainville si deve confrontare con un ostacolo ulteriore, che ne mina la sovranità dall'interno, rappresentato dalla creazione, sul suo territorio, del Regno autoproclamatosi indipendente di Papaala, ad opera di un truffatore di nome Noah Musingku, con cui il movimento indipendentistico si è compromesso.

Il presente saggio si propone quindi di analizzare le peculiarità delle vicende costituzionali e istituzionali di Bougainville nel quadro della sua costruzione statale in rapporto alla storia coloniale e alla mancata decolonizzazione, su cui si innestano le problematiche connesse alla micro statualità, e a un possibile futuro neocoloniale da parte delle potenze egemoni dell'area (Australia, Cina e Stati Uniti). A tal fine, le vicende storiche di Bougainville, che l'hanno portata, in ultima istanza, a integrare la PNG e non altri Stati della Melanesia, culturalmente ed etnicamente più affini – e dunque a non realizzare una piena decolonizzazione –, sono discusse nel quadro del complesso rapporto con la PNG – che si struttura sin da subito sull'asse dell'indipendenza – e della difficile costruzione come entità statale indipendente rispetto sia alla PNG che al sedicente Regno di Papaala.

## 2. Il secessionismo di Bougainville: una prospettiva storica

L'attuale Regione autonoma di Bougainville si trova nel nord dell'arcipelago delle Salomone ed è composta da una serie di isole, di cui le principali sono Bougainville e Buka, e di atolli per un totale di circa 9,318 km<sup>2</sup> e di 250 mila abitanti. La demografia e l'estensione territoriale ne fanno a tutti gli effetti un'entità di micro dimensioni<sup>1</sup>.

Come il nome suggerisce, Bougainville fu scoperta dall'esploratore francese Louis de Bougainville nel 1768 e inglobata, circa un secolo dopo, nella Compagnia tedesca della Nuova Guinea assieme alle isole della New Guinea, della New Britannia, della New Ireland e alle Isole Salomone. Nel

<sup>1</sup> Discuto i criteri di classificazione in E. Bertolini, *I micro Stati: la sfida della micro dimensione e le sue ricadute costituzionali*, Bologna, 2019, 39-62.

1899, a seguito di un accordo tra Germania e Gran Bretagna, Bougainville viene separata dalle Isole Salomone – cui appartiene geograficamente, culturalmente ed etnicamente –, che passano sotto dominazione britannica, e rimane sotto controllo tedesco come parte della Nuova Guinea tedesca fino al 1919. Proprio in ragione dell'affinità etnica e culturale e della prossimità geografica, la separazione dalle Isole Salomone è immediatamente contestata dagli abitanti. Nel corso della Prima guerra mondiale Bougainville è occupata dall'Australia, cui la Società delle Nazioni l'asigna con mandato di tipo C nel 1920. Vittima dell'occupazione giapponese a partire dai primi mesi del 1942, l'isola è poi confermata sotto controllo australiano dalle Nazioni Unite nella forma giuridica dell'amministrazione fiduciaria (UN *trust territory*).

Fondamentale per la storia dell'isola è nel 1960 la scoperta da parte dell'Australia della miniera di rame a Panguna, che inizia a essere sfruttata, senza alcun preventivo studio di impatto ambientale, a partire dal 1963 dalla compagnia transnazionale Bougainville Copper Limited (BCL), una *joint venture* tra due compagnie australiane, Conzinc Rio Tinto e Broken Hill Corporation. Questo tipo di sfruttamento delle risorse da parte di *joint ventures* afferenti alla potenza coloniale è un *leit-motiv* della colonizzazione, sia nel Pacifico (si veda la questione del fosfato a Kiribati) che in Africa (come nella Repubblica Centrafricana e nella Repubblica democratica del Congo).

Il rapporto di Bougainville con la PNG si rivela complesso già in periodo coloniale, tanto che una prima richiesta di indipendenza è depositata in occasione delle elezioni del 1968, ancora in periodo di amministrazione fiduciaria australiana. Più precisamente, due dei tre membri di Bougainville della *House of Assembly* e una ventina di studenti riuniti a Port Moresby reclamano un *referendum* affinché il popolo di Bougainville possa scegliere tra tre opzioni: rimanere parte della PNG, diventare indipendente o integrare il protettorato delle Isole Salomone britanniche (che sarebbero diventate le Isole Salomone nel 1978). Le velleità separatistiche crescono sensibilmente a partire dal 1973, in concomitanza con l'inizio del percorso di decolonizzazione della PNG. Nel 1973 essa ottiene infatti l'autogoverno e il 16 settembre 1975 una piena indipendenza; ed è proprio in questo momento che l'Australia assegna in via definitiva Bougainville alla PNG<sup>2</sup> e il rapporto si complica ulteriormente<sup>3</sup>. Temendo questo esito, senza peraltro neppure alcuna garanzia in merito alla creazione di un governo provinciale, pochi giorni prima, il 1 settembre, la *Bougainville Special Political Committee* (BSPC) – creata nel 1973 con lo scopo di negoziare l'indipendenza con il governo centrale – procede con una dichiarazione unilaterale di indipendenza, sottolineando nuovamente la propria volontà separatistica rispetto alla PNG. Contestualmente, l'isola presenta la propria domanda di adesione all'ONU.

Che l'accesso, o l'approssimarsi, all'indipendenza abbia dato origine a secessione e autodeterminazione di alcuni territori nel Pacifico è stato un fenomeno piuttosto comune, per cui Bougainville non avrebbe certo costituito un'eccezione. Le Isole Ellice, attuale Tuvalu, secedono nel 1975 (prima dell'indipendenza dalla Gran Bretagna) per via referendaria dalle

<sup>2</sup> P. Londey, *Other people's wars: A history of Australian peacekeeping*, Sydney, 2004.

<sup>3</sup> A.J. Regan, *The Bougainville-Papua New Guinea relationship 1975-2025*, in 114(4) *Round Table*, 500-503 (2025).

Isole Gilbert (oggi Kiribati) con cui costituivano la GEIC (Gilbert and Ellis Islands Colony)<sup>4</sup>. Analogo movimento di autodeterminazione caratterizza la Micronesia dove il *Trust Territory of the Pacific Islands* inizia a disgregarsi progressivamente nei fatti a partire dal 1975, dando origine a tre nuovi Stati, gli Stati federati di Micronesia (FSM secondo l'acronimo inglese), la Repubblica delle Isole Marshall (RMI secondo l'acronimo inglese) e Palau; contestualmente nasce anche il Commonwealth delle Isole Marianne del Nord. Se nel caso micronesiano la ragione della disintegrazione è prevalentemente economica<sup>5</sup>, nel caso delle Isole Ellice è la volontà di non essere culturalmente assorbite dalle Gilbert<sup>6</sup>.

Alla luce delle velleità indipendentistiche di Bougainville, la scelta da parte della PNG di optare per una forma di Stato centralizzata, che non riflette in alcun modo né il pluralismo etnico e linguistico<sup>7</sup> del neonato Stato né la dispersione geografica, può risultare controintuitiva. Un ulteriore elemento di frammentazione è rappresentato dal sistema sociale tradizionale melanesiano, in cui la lealtà individuale e di gruppo si struttura su di una base essenzialmente locale e non nazionale<sup>8</sup> e questo proprio perché gli elementi strutturanti sono su base clanica, e quindi linguistica. Ciò spiega l'esistenza di importanti movimenti secessionistici in una fase che ancora precede l'indipendenza, non limitati a Bougainville. Dove la situazione di Bougainville si distingue è l'appartenenza geografica alle Isole Salomone che è causa di un'importante *remoteness* rispetto al centro e che pertanto avrebbe giustificato il conferimento di una significativa autonomia sin dall'inizio.

Non ci si può esimere dal sottolineare come autonomia (e in alcune esperienze anche indipendenza) faccia rima con periferia e *remoteness*<sup>9</sup>, tanto che gli Stati insulari, soprattutto quelli che si caratterizzano per dispersione geografica, sono, a dispetto della loro dimensione, fortemente decentralizzati, se non addirittura federali (Saint Kitts and Nevis, FSM, Palau). Questo chiarisce, di contro, la scelta della forma centralizzata, laddove garantire un'ampia autonomia a Bougainville avrebbe costituito un pericoloso precedente che avrebbe potuto portare all'implosione dello Stato.

La *remoteness* geografica rispetto alla PNG spiega la differenza etnica, culturale e linguistica tra gli abitanti di Bougainville da un lato e delle altre regioni della PNG dall'altro. Si rivela di particolare importanza insistere su questa differenza non solo perché essa sicuramente non aiuta a "fare Stato", quanto perché è su questa base che è stata costruita un'identità separata

<sup>4</sup> W.D. McIntyre, *The Partition of the Gilbert and Ellice Islands*, in 7(1) *Isl. Stud. J.*, 135-146 (2012).

<sup>5</sup> V. D.A. Ballendorf, *The Federated States of Micronesia*, in A.L. Griffiths, K. Nerenberg, Forum of Federations (Eds), *Handbook of federal countries, 2005*, Montreal, 2005, 216-226, 218.

<sup>6</sup> B. MacDonald, *Secession in the Defence of Identity*, in 16(1) *Pac. Viewp.*, 26-44 (1975). Si tenga presente che Kiribati e Tuvalu distano circa 843.76 miglia marittime, tanto che Tuvalu è ascrivibile alla Polinesia mentre Kiribati alla Micronesia.

<sup>7</sup> Si parla di circa 840 lingue recensite. Si v. [www.ethnologue.com/country/PNG/](http://www.ethnologue.com/country/PNG/).

<sup>8</sup> H. Laracy, *Bougainville secessionism*, in *J. Soc. ocean.*, 92-93(1-2), 1991, 53-59, 53.

<sup>9</sup> A. Fazi, *Insularity and autonomy: From a misleading equation to a new typology*, in A. Gagnon, M. Keating (Eds), *Political autonomy and divided societies: Imagining democratic alternatives in complex settings*, London, 2012, 134-154. V. anche D.E. Tosi, *Insularità e statualità: aporie di un rapporto evocative*, in *DPCE Online*, 2023, 2871-2896.

definibile come *bougainvilless*. Un altro importante elemento strutturante di questa identità è la differente esperienza coloniale e il contatto con i missionari europei, che ha contribuito a sviluppare una religiosità fortemente venata di messianismo e millenarismo<sup>10</sup>, che ha contribuito a plasmare il movimento secessionista ed è ancora oggi alla base della “forza” del Regno di Papaala.

A latere di queste considerazioni, non ci si può esimere dal rilevare come un’ulteriore frattura con la PNG è di natura economica; la scarsità di servizi sociali erogata dal governo centrale ha generato nella popolazione di Bougainville una sensazione di trascuratezza. La miniera di rame di Panagua non ha contribuito a migliorare la situazione economica dell’isola né a superare tale impressione. Le ragioni che possono essere addotte sono sostanzialmente tre: innanzitutto l’inquinamento ambientale causato dalla miniera e di cui sono vittime le terre tradizionali; secondariamente, l’arrivo sull’isola di mano d’opera da tutta la PNG che, seppur connazionali, sono etnicamente differenti e che è percepito come un’invasione<sup>11</sup>; infine, il ritorno economico non ha coinvolto in nessuna misura gli isolani<sup>12</sup>. In altre parole, la miniera ha alimentato ulteriormente il risentimento verso il governo centrale e la volontà indipendentistica. È proprio il desiderio di trovare risorse proprie ha portato, più o meno indirettamente, a partire della seconda metà degli anni novanta, alla creazione dello schema di Ponzi U-Visract da parte di Noah Musignku che ha fondato il Regno di Papaala

Nel 1976, dopo una lunga negoziazione con Port Moresby, Bougainville ottiene lo *status* di Provincia autonoma, che garantisce all’isola un proprio governo regionale sulla base dello *Interim Provincial Government Act* del 1975; Bougainville diventa così la North Solomons Province of Papua Guinea. Nelle intenzioni del governo centrale, l’accordo deve chiudere in via definitiva qualunque rivendicazione di Bougainville, giacché un livello ulteriore di autonomia avrebbe, agli occhi di Port Moresby, seriamente compromesso l’unità del Paese e rischiato di creare un precedente per altre parti di un territorio nazionale tutt’altro che omogeneo. Sempre con la medesima finalità, il modello Bougainville è esteso a tutto il Paese, con la creazione di 18 Province. Il governo centrale opta dunque per un modello uniforme di governo provinciale, preferendolo all’opzione dell’asimmetria<sup>13</sup>.

La nuova organizzazione territoriale non soddisfa Bougainville, in quanto finisce per equipararla alle altre Province, laddove invece essa mira a un esplicito riconoscimento della propria differenziazione nel quadro della PNG. La riforma produce quindi a Bougainville un senso di ulteriore insoddisfazione per l’assenza di reale impatto del *self-government* sulla realtà locale. Concretamente, il governo provinciale si vede garantita una parte delle *royalties* della miniera e assegnata la competenza legislativa esclusiva in materia di educazione di comunità e villaggio, di vendita e distribuzione

---

<sup>10</sup> H. Laracy, *Marists and Melanesians: a History of Catholic Missions in the Solomon Islands*, Canberra, 1976.

<sup>11</sup> J. Nash, E. Ogan, *The Red and the Black: Bougainvillean Perceptions of Other Papuan New Guineans*, in 13(2) *Pac. Stud.*, 1-17 (1990).

<sup>12</sup> C. Filer, *The Bougainville Rebellion, The Mining Industry and the Process of Social Disintegration New Guinea*, in 13(1) *Canberra Anthropol.*, 1-39 (1990).

<sup>13</sup> E. Wolfers, *Bougainville autonomy: Implications for governance and decentralization*, in 6 *Contemporary PNG Studies*, 92-111, 93 (2007).

degli alcolici, di divertimenti pubblici, centri culturali e sportivi, di governo locale e di villaggio e di corti di villaggio.

L'insoddisfazione finisce per esplodere nuovamente nel 1988 e il *casus belli* è la miniera di rame e gli importanti danni ambientali che il suo sfruttamento ha causato ai *traditional landowners* delle zone limitrofe. Questi, infatti, citano, senza successo, il governo e la BCL per danni. A seguito del fallimento della causa, alcuni dei *traditional landowners* creano la *Bougainville Revolutionary Army* (BRA), che chiude con la forza la miniera e chiede la rinegoziazione del contratto di sfruttamento. All'azione il governo risponde inviando esercito e squadre antisommossa, sfollando circa 24 mila abitanti lontano dalla zona mineraria e, soprattutto, sospendendo l'autonomia<sup>14</sup>. L'esercito è sconfitto e la PNG nell'aprile 1990 blocca completamente l'accesso all'isola; pochi giorni dopo, Bougainville procede con la seconda dichiarazione unilaterale di indipendenza con il nome di Repubblica di Me'ekamui<sup>15</sup> – respinta dal governo centrale, ma anche da Australia e Nuova Zelanda – e dispone la creazione del *Bougainville Interim Government* (BIG). Nell'aprile successivo, la PNG invade nuovamente l'isola. Nel 1994 si arriva a un primo accordo tra le parti con la firma della *Margini Charter* che diventa la base giuridica per la creazione del *Bougainville Transitional Government* (BTG). L'accordo non porta però alla normalizzazione dei rapporti, la guerra civile continua e il governo centrale è accusato di complicità nell'assassinio del *premier* del BTG nel 1996. La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che, in ragione dell'incapacità dell'esercito di controllare l'isola, il governo procede ad assumere una compagnia di mercenari sudafricani, la Sandline, per sconfiggere definitivamente le forze ribelli<sup>16</sup>. Il conflitto dura poco più di dieci anni e causa circa 20 mila morti.

Solo nel gennaio 2001 Bougainville e la PNG riescono a concludere un vero accordo, il *Bougainville Peace Agreement* (BPA), nel cui *Preambolo* ne è enfatizzato il carattere di *joint creation* da parte di entrambe le parti<sup>17</sup>. Il BPA è in realtà una raccolta di 20 accordi, nei quali il governo centrale si impegna a riconoscere il governo autonomo di Bougainville (ABG, secondo l'acronimo inglese) – che si sarebbe dotato di una Costituzione –, il quale a sua volta riconosce la sovranità della PNG.

<sup>14</sup> K. Lasslett, *Winning hearts and mines: the Bougainville crisis, 1988-90*, in R. Jackson, E. Murphy, S. Poynting (Eds), *Contemporary State Terrorism: Theory and Practice*, London, 2009, 141-162.

<sup>15</sup> Me'ekamui può essere tradotto come isola santa. La scelta del nome non è anodina, in quanto rende evidente la forte commistione tra politica e religione che caratterizza l'isola e la connotazione messianica che la lotta indipendentistica ha definitivamente assunto. V. A.-K. Hermkens, *Like Moses Who Led His People to the Promised Land: Nation- and State-Building in Bougainville*, in 83(3) *Oceania*, 192-207 (2013).

<sup>16</sup> S. Dinnen, R. May, A.J. Regan (Eds), *Challenging the State: The Sandline affair in Papua New Guinea*, Canberra, 1997.

<sup>17</sup> Per il testo dell'accordo, si v. [abg.gov.pg/uploads/documents/BOUGAINVILLE PEACE AGREEMENT 2001.pdf](http://abg.gov.pg/uploads/documents/BOUGAINVILLE_PEACE_AGREEMENT_2001.pdf). A.J. Regan, *Autonomy and conflict resolution in Bougainville, Papua New Guinea*, in Y. Ghai, S. Woodman (Eds), *Practicing Self-Government: A Comparative Study of Autonomous Regions*, New York, 2013, 412-448, 418.

### 3. Una nuova tappa nel secessionismo di Bougainville: il BPA

Il BPA si struttura su tre pilastri: autonomia (questa volta asimmetrica rispetto alle altre Province<sup>18</sup>)<sup>19</sup>, *referendum* di autodeterminazione e disarmo. Ad essi si deve aggiungere la “costituzionalizzazione” dell’Accordo stesso, fortemente voluta da Bougainville (Part XIV Cost., sec. 276-349).

Le nuove disposizioni costituzionali sono protette con un *double entrenchment*, sì da escludere un possibile intervento unilaterale da parte del governo centrale, rendendo necessaria l’approvazione anche del Parlamento di Bougainville, che si deve collocare tra le due votazioni da parte del Parlamento di Port Moresby (sec. 345-346 Cost., in deroga dunque della procedura ordinaria di emendamento *ex sec. 14 Cost.*). Il carattere collaborativo dell’accordo è ulteriormente rafforzato dalla previsione nel BPA e nella PNG Cost. (sec. 332) del *Joint Supervisory Board (JSB)*<sup>20</sup>.

Il BPA contiene un cronoprogramma destinato a portare l’isola all’indipendenza entro un orizzonte temporale di 10-15 anni a partire dall’elezione del primo ABG (come poi sancito anche dalla sec. 338 Cost.), da tenersi entro 12 mesi dalla conclusione dell’accordo e all’impegno di organizzare una consultazione referendaria non vincolante sull’indipendenza, consultazione che si è tenuta nel 2019 con il 97,7% (su 181,067 schede, 176,928 sono per l’indipendenza) in favore dell’indipendenza e 1,6% favorevole a una maggiore autonomia nel quadro della PNG<sup>21</sup>.

Nel contesto dell’autodeterminazione di Bougainville, i primi due pilastri sono quelli maggiormente pregnanti, per quanto quello costituito dalla demilitarizzazione è propedeutico alla realizzazione degli altri due.

Per quel che concerne il primo pilastro, quello dell’autonomia, il BPA è chiaro: «The Agreement provides for arrangements for an autonomous Bougainville Government operating under a home-grown Bougainville Constitution with a right to assume increasing control over a wide range of powers, functions, personnel and resources on the basis of guarantees contained in the National Constitution» (sec. 1).

L’autonomia è dunque la “moneta di scambio” per il riconoscimento da parte di Bougainville della sovranità della PNG (sec 4) e deve essere orientata, *inter alia*, a promuovere l’identità di Bougainville (a), la sua capacità di risolvere i propri problemi (b) e a garantire l’unità della PNG (c).

---

<sup>18</sup> In realtà, già la legge 20/1998, *Organic Law on Provincial Governments and Local-level Governments*, ne dispone un’entrata in vigore differita per Bougainville, al gennaio 1999, introducendo una parziale asimmetria, che poi si rivela fattuale in ragione della guerra civile.

<sup>19</sup> A.J. Regan, *Autonomy and conflict resolution in Bougainville, Papua New Guinea*, in Y. Ghai, S. Woodman (Eds), *Practicing Self-Government: A Comparative Study of Autonomous Regions*, cit.

<sup>20</sup> J. Braithwaite, H. Charlesworth, P. Reddy, L. Dunn, *Reconciliation and Architectures of Commitment: Sequencing Peace in Bougainville*, Canberra, 2010.

<sup>21</sup> Assoluta *procedural integrity* del voto. V. J. Braithwaite, *Peaceful Independence for Bougainville: In the interests of the United Nations, United States, China, Australia, New Zealand, Papua New Guinea and the People of Bougainville?*, 2024, 1 e 13, disponibile in <http://johnbraithwaite.com/publications/Bougainville-Peaceful-Independence.pdf>. In questo, il *referendum* di Bougainville è stato decisamente differente rispetto a quello tenutosi in West Papua, su cui si rimanda a [theconversation.com/how-the-world-failed-west-papua-in-its-campaign-for-independence-129623](https://theconversation.com/how-the-world-failed-west-papua-in-its-campaign-for-independence-129623).

Il punto nodale di questo primo pilastro è rappresentato dalla Costituzione di Bougainville, che deve essere conforme sia al BPA (sec. 11) che alla Costituzione centrale (sec. 26); pertanto, le relazioni con il governo centrale (*ex sec. 12*) restano di competenza della Costituzione centrale, mentre le sec. 289-291 PNG Cost. regolano le materie di competenza di Bougainville e del governo centrale; la sec. 296 PNG Cost. specifica come entrambi i livelli di governo possano legiferare nelle materie di competenza dell'altro a patto di farlo in conformità con la rispettiva legislazione vigente.

Il riparto di competenze in Costituzione è dunque strutturato sulla base di due liste di competenza esclusiva, come già disponeva il BPA. Nel caso di materia non individuata e dunque non afferente a nessuna delle due liste, il BPA dispone la competenza del governo centrale, cui però viene fatto obbligo di concertazione con l'ABG (come riconfermato anche *ex sec. 292* PNG Cost.). Inoltre, il governo centrale non può né sospendere né ritirare i poteri dell'ABG (sec. 268). Ogni cinque anni gli *autonomy arrangements* possono essere rivisti (Part 15 BPA).

Se dunque il BPA e la Costituzione che lo recepisce sanciscono un'ampia autonomia di Bougainville, il punto debole rimane l'implementazione<sup>22</sup>. Secondo il BPA e la sec. 289(1) PNG Cost., il governo centrale mantiene solo 17 *funcionts and powers*, mentre secondo la sec. 290(1) PNG Cost., 59 *functions and powers* sono trasferibili dal governo centrale l'ABG, ma solo 11 lo sono stati e non tutti integralmente. La ragione risiede nella mancanza di risorse economiche e istituzionali, mancanza che è da attribuirsi alla trascuratezza del governo centrale, negli strascichi della guerra civile e nella micro dimensione.

Il secondo pilastro – costituzionalizzato alle sec. 338-342 Cost. PNG – è quello del *referendum* di autodeterminazione: «The choices available in the referendum will include a separate independence for Bougainville. [...] The outcome of the referendum will be subject to ratification (final decision making authority) of the National Parliament» (sec. 2 BPA). La sec. 312(b) BPA esplicita come il *weapond disposal* e la *good governance* siano le condizioni necessarie affinché la consultazione referendaria possa avere luogo. Relativamente alla *good governance*, la sec. 313(a) BPA dispone come i parametri per valutarla debbano essere gli standard internazionali, tale per cui la sec. 319 BPA dispone la presenza di osservatori internazionali al fine di verificare l'integrità della consultazione che deve essere «free and fair» (sec. 317). La formulazione del quesito deve essere chiara e concordata tra i due governi (sec. 316(a)). Come ultimo *step*, la sec. 311(a) dispone la ratifica da parte del Parlamento nazionale (senza menzionare in alcun modo con quale maggioranza), mentre la lettera (b) prevede la consultazione tra le due parti sull'esito della consultazione una volta noto.

Pur non essendo l'*entrenchment* uno dei pilastri, il BPA se ne occupa diffusamente tra il pilastro referendario e quello del *weapond disposal*, come poi fanno le sec. 345-346 Cost. PNG. Le disposizioni costituzionali che appunto costituzionalizzano il BPA si caratterizzano per particolare rigidità. Da parte del Parlamento nazionale, la procedura deve seguire quella ordinaria di revisione costituzionale, salvo che, qualora la modifica riguardi

<sup>22</sup> T. Besley, T. Persson, *State capacity, conflict, and development*, 78(1) *Econometrica*, 1-34 (2010).

le disposizioni referendarie, è richiesto un voto a maggioranza dei 2/3 da parte del Parlamento di Bougainville, mentre per quelle sull'autonomia è sufficiente una maggioranza semplice; come già ricordato, in entrambi i casi, il voto di Bougainville deve avere luogo tra le due votazioni del Parlamento nazionale.

L'intera Part IX Cost. PNG (che copre le sec. 276-349), costituzionalizzando il BPA, è dunque dedicata a Bougainville. La sec. 276(12) precisa come in caso di contrasto tra la Part IX e le altre disposizioni costituzionali, la prima prevalga; la Costituzione viene così a creare una gerarchia interna tra le disposizioni, che è poi ulteriormente confermata dalla procedura di revisione *ad hoc*.

Giova rilevare che non è dunque la Costituzione di Bougainville, quanto quella della PNG, a disciplinare i poteri dell'ABG. Ad essa spetta però, *ex sec. 280 Cost. PNG* «the organization and structures of the government for Bougainville under the autonomy arrangements». Inoltre, deve segnalarsi come eventuali emendamenti alla Costituzione di Bougainville non necessitino di alcun coinvolgimento del livello centrale di governo, salvo una consultazione eventuale (sec. 327 BPA *esec. 287 Cost. PNG*). Diversamente, la Costituzione di Bougainville del 2004 ha necessitato dell'approvazione del governo centrale, il quale avrebbe potuto rifiutarla sono in caso di palese violazione del BPA, *ex sec. 285 Cost. PNG*.

Rimane il fatto che il problema maggiore dell'autonomia di Bougainville come emerge dal BPA e dalla sua costituzionalizzazione è quello della reale implementazione<sup>23</sup>, in mancanza di capacità amministrativa, in presenza di importanti problemi finanziari<sup>24</sup>, ma anche in ragione dell'interpretazione estensiva che il governo centrale fa della propria sfera di competenza.

Si rivela fondamentale, al fine di comprendere le difficoltà in cui versa Bougainville, considerare come il sistema istituzionale sia ibrido, giacché l'organizzazione istituzionale statale e quella tribale-tradizionale operano congiuntamente, in maniera interdipendente, con il secondo che è formalmente incaricato di compensare le mancanze del primo. Accanto al presidente dell'ABG e alla *House of Representatives* – composta da 40 parlamentari –, vi è un apparato amministrativo che si fonda su tre commissari regionali per il nord, il centro e il sud, zone che si articolano ciascuna in dieci distretti<sup>25</sup>. Il livello distrettuale è quello che rivela più problemi di funzionamento. È al di sotto di questo livello che entra in gioco il sistema di “governo” tradizionale. Bougainville è infatti suddivisa in 41 *Council of Elders areas*, che rappresentano un totale di circa 500 villaggi. I consiglieri sono eletti ovvero designati secondo le consuetudini tradizionali, l'ABG provvede al loro compenso e hanno accesso a sovvenzioni e fondi che possono distribuire a loro discrezione. I differenti *Council of Elders* vanno

---

<sup>23</sup> A.J. Regan, *Light intervention: Lessons from Bougainville*, U.S. Institute of Peace Press, 2010, 63-71. K. Kössler, *Governing divided societies through territorial autonomy? From (too) great expectations to a contextualist view*, in 81 *J. Ethn. Migr. Stud.*, 21-41, 34-35 (2018).

<sup>24</sup> D. Acemoglu, *Politics and economics in weak and strong states*, 52(7) *J. Monet. Econ.*, 1199-1226 (2005).

<sup>25</sup> V. J. Ellwood, *Understanding the neighbourhood: Bougainville's referendum for independence*, Indo-Pacific Strategic Papers, Canberra, 2014.

dunque a compensare, in maniera efficace – sicuramente per il prestigio di cui godono e la loro prossimità con gli abitanti – le carenze dell'amministrazione dell'ABG. Al di sotto dei Consigli degli anziani – dunque, il livello più vicino agli abitanti – si colloca l'Assemblea del villaggio, che riunisce la *leadership* interna delle singole comunità, che rimane però ancora informale, non essendo ancora ufficialmente riconosciuta dall'ABG. La struttura ibrida non si riscontra solo a livello di governo, ma anche per quel che concerne l'amministrazione della giustizia e l'uso della forza (polizia). Il *Bougainville Police Service* (BPS) dispone di risorse insufficienti per coprire l'intero territorio ed è concentrato soprattutto nei centri abitati più popolosi, il che dunque lascia le aree rurali alla competenza della forza di *Community Auxiliary Police* (CAP), la quale può operare solo entro i limiti concordati con i capi villaggio ed è talvolta soggetta all'influenza delle bande locali. Allo stesso modo, il sistema giudiziario soffre di cronica mancanza di fondi, il che comporta una forte dipendenza dal diritto consuetudinario all'interno delle comunità locali, con appena quattro tribunali distrettuali disponibili, i quali, peraltro, si riuniscono di rado a causa delle limitazioni finanziarie.

#### 4. Il secessionismo di Bougainville: le prospettive giuridiche attuali

Il BPA prevede, come secondo pilastro, il *referendum* di autodeterminazione che, come ricordato *supra*, deve contenere, tra le opzioni, quella indipendentistica. L'esito della consultazione non è vincolante, nella misura in cui va ratificato dal governo centrale di Port Moresby, ratifica che, a dispetto della percentuale favorevole all'indipendenza, si trova al momento in una situazione di stallo.

Al fine di proseguire sulla linea indicata dal BPA, nell'aprile 2022 è firmato l'*Era Kone Covenant*<sup>26</sup> che marca la fine delle consultazioni (tre) tra i due governi (c.d. *Joint Bougainville Post Referendum Consultations*) in merito alla ratifica del risultato da parte del Parlamento nazionale e alla conseguente determinazione del nuovo *status* giuridico di Bougainville. Più precisamente, il *Covenant* stabilisce un nuovo cronoprogramma secondo cui la discussione del nuovo *status* giuridico deve avere luogo non prima del 2025 e non oltre il 2027; inoltre, le parti si impegnano a presentare il risultato delle consultazioni al Parlamento nazionale nel corso del 2023. La base costituzionale del *Covenant* è la sec. 342 Cost., ed è un'addizione e un ulteriore rafforzamento del BPA del 2001.

Nonostante l'accordo del 2022, il Parlamento nazionale, a fine 2025, ancora non ha proceduto con la ratifica dell'esito della consultazione, pur avendo il governo riaffermato il proprio impegno in questa direzione. Le ragioni di questo ritardo sono da imputarsi principalmente a una disputa tra governo centrale e ABG in merito alla procedura parlamentare. Secondo quest'ultimo, infatti, un voto a maggioranza semplice è sufficiente; diversa è invece l'interpretazione del governo centrale, che considera necessaria la maggioranza dei 2/3 (79 su 118 parlamentari), maggioranza peraltro richiesta anche per la procedura di revisione costituzionale.

---

<sup>26</sup> Per il testo, si v. [abg.gov.pg/images/misc/Signed\\_Era\\_Kone\\_Covenant\\_050422.pdf](http://abg.gov.pg/images/misc/Signed_Era_Kone_Covenant_050422.pdf).

Al fine di spiegare l'inerzia parlamentare deve essere nuovamente chiamato in causa il timore di creare un precedente che potrebbe dare forza a ulteriori movimenti secessionistici in quelle province, quali East New Britain, New Ireland ed Enga, che già covano sentimenti separatistici. Nonostante, dunque, la consensualità che ha caratterizzato il BPA – e che era comunque strumentalmente necessaria alla conclusione della guerra civile –, Bougainville continua a essere percepita come il grimaldello che può far saltare la PNG.

Senza la ratifica parlamentare il processo di autodeterminazione non può avanzare. In altri termini, secondo quanto chiaramente disposto dal BPA, lo schiacciante esito referendario a favore dell'indipendenza, non essendo vincolante, non ha creato in capo all'ABG il diritto di procedere con una dichiarazione unilaterale di indipendenza. La necessità di procedere congiuntamente ha portato, nel 2024, PNG e ABG a nominare Jerry Mateparae, ex *governor-general* della Nuova Zelanda mediatore. Ciò non ha impedito, però a Bougainville di cercare di accelerare il processo attraverso il *Bougainville Independence Leader Consultation Forum* che, nel marzo 2025, ha adottato una risoluzione che fissa al 1 settembre 2027 l'indipendenza dell'isola, sia essa unilaterale ovvero concordata.

L'ostruzionismo da parte del governo centrale è l'ostacolo principale all'autodeterminazione di Bougainville, ma rischia di essere l'albero che nasconde la foresta, giacché ostacoli significativi in questa direzione vengono dall'interno stesso di Bougainville.

Questi sono principalmente di quattro tipi, dove i primi tre sono tra loro strettamente connessi. Innanzitutto, la già ricordata decennale carenza di servizi, la quale è particolarmente evidente per i servizi di polizia<sup>27</sup>, quelli di giustizia (funzionamento delle corti, dell'*auditor-general*, dell'*ombudsman*)<sup>28</sup>. Secondariamente, deve evidenziarsi una mancanza di risorse necessarie per finanziare il funzionamento non solo di una macchina statale, ma anche di un governo autonomo<sup>29</sup>. Il 93% delle risorse sono infatti il risultato di trasferimenti effettuati dal governo centrale. Se si considera dunque la quantità di risorse locali investite nel funzionamento dell'ABG, si deve stimare che un'indipendente Bougainville necessiterebbe di un *budget* di tre volte superiore<sup>30</sup>. La precarietà finanziaria è strumentalmente utilizzata da Port Moresby, giacché le intenzioni del governo centrale sarebbero quelle di

---

<sup>27</sup> S. Dinnen, G. Peake, *More than just policing: Police reform in postconflict Bougainville*, in 20 *Int. Peacekeep.*, 570-584 (2013).

<sup>28</sup> Sul punto, v. A. Dziedzic, C. Saunders, *Research Report. Greater Autonomy and Independence for Bougainville: Institutional Options and Issues for Transition*, 7, 2019, disponibile

in [pngnri.org/images/Publications/Research\\_Report\\_08\\_INSTITUTION\\_BUILDING\\_IN\\_POST-REFERENDUM\\_BOUGAINVILLE6.pdf](https://pngnri.org/images/Publications/Research_Report_08_INSTITUTION_BUILDING_IN_POST-REFERENDUM_BOUGAINVILLE6.pdf). Il *report* dettaglia le implicazioni delle due opzioni, ulteriore autonomia e indipendenza, evidenziando come nessuna delle due sia scevra da sostanziali criticità.

<sup>29</sup> Y. Ghai, A.J. Regan, *Unitary state, devolution, autonomy, secession: State building and nation building in Bougainville, Papua New Guinea*, 95(386) *Round Table*, 589-608 (2006).

<sup>30</sup> Almeno stando al *Research Report* stilato da Satish Chand per il *National Research Institute* della PNG nel 2018, in particolare alle pp. 29-30, e disponibile in [www.politicalsettlements.org/wp-content/uploads/2018/09/Financing-for-fiscal-autonomy-Fiscal-Self-reliance-in-Bougainville.pdf](https://www.politicalsettlements.org/wp-content/uploads/2018/09/Financing-for-fiscal-autonomy-Fiscal-Self-reliance-in-Bougainville.pdf).

subordinare la ratifica del risultato referendario all'autosufficienza finanziaria di Bougainville. In quest'ottica si spiega la *road map* pubblicata dall'ABG nel dicembre 2024 finalizzata proprio a costruire e rafforzare l'autosufficienza finanziaria; per raggiungere l'obiettivo l'ABG sta poi valutando anche progetti di riapertura della miniera di Panguna, come testimoniato dal rinnovo della licenza di sfruttamento alla Bougainville Copper Limited che sarà presto a maggioranza governativa<sup>31</sup>. La compagnia ha anche firmato un *Land Access Compensation Agreement* con i proprietari terrieri<sup>32</sup>. L'altra via verso l'autosufficienza economica è l'apertura agli investimenti esteri; in questa categoria rientra una recente offerta che sarebbe stata fatta agli Stati Uniti di aprire una base militare sull'isola.

La scarsità di risorse di cui Bougainville dispone è il risultato di una combinazione tra inazione e cattiva gestione da parte del governo centrale e dell'ABG. Per quel che riguarda il primo, deve evidenziarsi l'incapacità di fornire adeguati finanziamenti al fine di poter permettere a Bougainville lo sviluppo minimo di servizi pubblici; mentre per quel che concerne il secondo, è la scarsa capacità di definire le priorità di sviluppo, che quindi porta a trascurare i servizi essenziali. È quest'ultimo profilo che marca la connessione con il ruolo della tradizione, nella misura in cui l'ABG si appoggia al sistema tradizionale proprio per erogare di questi servizi che dovrebbero invece essere erogati in un quadro giuridico statutale formale; per quanto il ruolo della tradizione possa essere codificato, permane in ultima istanza un elemento di informalità che può finire per minare la legittimità delle istituzioni. Questo è il motivo per cui gli ordinamenti micronesiani, pur appoggiandosi sul sistema tradizionale, vegliano a contenerne comunque il ruolo e, soprattutto, a non lasciarlo agire in maniera indipendente rispetto alle istituzioni e a non sostituirle<sup>33</sup>.

In terzo luogo, il mancato trasferimento di *powers and functions* da parte del governo centrale; consapevoli di questa importante criticità, i due governi hanno proceduto, nel maggio 2021, a sottoscrivere lo *Sharp Agreement*, volto proprio ad accelerare il trasferimento di poteri dal governo centrale al ABG<sup>34</sup>, alla luce dell'esito della consultazione referendaria. L'Accordo si fonda sull'ultima parte della sec. 295 Cost. PNG che dispone come entrambe le parti possano accordarsi per derogare a quanto disposto dalla sec. 295(a) e (b) Cost. PNG, che disciplina appunto il trasferimento di ulteriori poteri, subordinandone il trasferimento da parte del governo centrale alla effettiva capacità di Bougainville di esercitarli e al preavviso di 12 mesi da parte dell'ABG di richiesta di trasferimento. Contestualmente,

<sup>31</sup> L'annuncio del presidente dell'ABG è in [abg.gov.pg/index.php?/news/read/abg-grants-exploration-licence-to-bcl](http://abg.gov.pg/index.php?/news/read/abg-grants-exploration-licence-to-bcl).

<sup>32</sup> V. [abg.gov.pg/index.php?/news/read/land-access-compensation-agreement-signed-with-panguna-landowners](http://abg.gov.pg/index.php?/news/read/land-access-compensation-agreement-signed-with-panguna-landowners).

<sup>33</sup> Discuto della coesistenza del sistema tradizionale con quello ufficiale in E. Bertolini, *I micro Stati: la sfida della micro dimensione e le sue ricadute costituzionali*, cit., 128-130 e *L'intégration de l'élément coutumier dans les constitutions des micro-Etats du Pacifique*, in F. Faberon (dir.), *Les régimes des autochtones et populations locales des outre-mers français. Droit et politiques comparés*, Paris, 2023, 335-347.

<sup>34</sup> Per il testo, si v. [peacemaker.un.org/sites/default/files/document/files/2024/05/sharp20agreement.pdf](http://peacemaker.un.org/sites/default/files/document/files/2024/05/sharp20agreement.pdf).

dalla firma dell'Accordo, l'ABG può legiferare nelle materie di cui alla sec. 290 Cost. PNG.

In quarto luogo, il Regno di Papaala, alla cui costruzione ha indirettamente contribuito il BIG, ai tempi della guerra civile, nel momento in cui molti dei suoi membri, su tutti il *leader* Francis Ona, decidono di investire nello schema U-Visract per sopperire alla mancanza di risorse finanziarie.

Nonostante le difficoltà, parallelamente alla ratifica dell'esito della consultazione referendaria, l'ABG ha iniziato a preparare la strada all'indipendenza, rilasciando, il 6 maggio 2024, la bozza della Costituzione dell'indipendenza<sup>35</sup>. Nell'aprile 2022 l'ABG istituisce infatti la *Bougainville Constitutional Planning Commission* (BCPC), i cui 40 membri sono nominati dall'Assemblea seguendo il criterio dell'inclusione e della diversità; di questi, solo uno ha una formazione giuridica e solo tre l'istruzione superiore, elemento che rimarca ulteriormente sia la cronica mancanza di risorse umane che il deperimento del sistema educativo a Bougainville<sup>36</sup>. Questa è la terza Costituzione dell'isola, dopo le due sub-nazionali del 1977, istitutiva del *North Solomon Provincial Government*, e del 2004, istitutiva dell'ABG.

Questa è una tipica costituzione del *Commonwealth*, lunga, molto dettagliata e destinata a essere in buona parte non applicata, principalmente a causa della mancanza delle risorse necessarie. Il modello principale cui la BCPC si è ispirata è la bozza costituzionale delle Fiji del 2012 (che è rimasta però allo stato di bozza)<sup>37</sup>. Il risultato è quindi un testo scritto in linguaggio semplice, sì da renderne più agevole la comprensione a tutta la popolazione dell'isola. Esso consta di 14 capitoli e 8 *schedules*, in cui sono forti i richiami alla tradizione indigena e che lo collocano in una soluzione di continuità con la tradizione, tratto che caratterizza anche le Costituzioni micronesiane. Più precisamente, essi sono rappresentati dalla grande attenzione a *ownership of customary land* (sec. 9), dal riconoscimento del ruolo dei *traditional leaders* da parte dell'Assemblea (sec. 63(2)) e della loro autorità consuetudinaria, annoverata tra i *guiding principles* per chiunque eserciti una carica pubblica (sec. 4(2)(f)), dalla previsione, ex sec. 64 di un *Bougainville Chiefs Congress*, qualora la *House of Representatives* lo ritenga opportuno (trattasi quindi di una debole costituzionalizzazione, similmente agli FSM). Ulteriore elemento di continuità con gli altri Stati dell'area è poi l'apertura ai giudici stranieri, ex sec. 101<sup>38</sup>.

---

<sup>35</sup> Per il testo, v. [abg.gov.pg/uploads/documents/Constitution\\_of\\_the\\_Republic\\_of\\_Bougainville\\_-\\_FIRST\\_DRAFT\\_-\\_6\\_May\\_2024.pdf](https://abg.gov.pg/uploads/documents/Constitution_of_the_Republic_of_Bougainville_-_FIRST_DRAFT_-_6_May_2024.pdf).

<sup>36</sup> L'*educational index* 2024 è 0,544, che è alto nel contesto della PNG, ma piuttosto basso in quello del Pacifico e praticamente la metà dei Paesi più sviluppati dell'area. V. [globaldatalab.org/shdi/table/edindex/](https://globaldatalab.org/shdi/table/edindex/).

<sup>37</sup> J. Cottrell Ghai, Y.P. Ghai, *The Constitution That Never Was: Revisiting Fiji's 2012 Draft*, in 59(2) *J. Pac. Hist.*, 142-164 (2023). Per il testo della Bozza, si v. [peacemaker.un.org/sites/default/files/document/files/2022/07/fjconstitutionalproce ssdecreereconstitutioncommissionenglish2012\\_0.pdf](https://peacemaker.un.org/sites/default/files/document/files/2022/07/fjconstitutionalproce ssdecreereconstitutioncommissionenglish2012_0.pdf).

<sup>38</sup> Si v. A. Dziedzic, S.N.M. Young (Eds.), *The Cambridge Handbook of Foreign Judges on Domestic Court*, Cambridge, 2023. Limitatamente ai giudici costituzionali nei micro Stati, ne discuto anche in *The Independence of Constitutional Judges in Microstates: the Challenge of the Diminutive Size*, in *Rev. gener. derecho público comp.*, 2023, 34, 294-322.

Al fine di meglio apprezzare lo sforzo costituente dell'isola, il dialogo con l'elemento tradizionale e la comunanza che la Costituzione dell'indipendenza instaura con le esperienze limitrofe, può avere una qualche utilità guardare un po' più da vicino il contenuto del testo.

Il Capitolo 1 (sec. 1-7), dedicato alle disposizioni fondamentali, istituisce la Repubblica di Bougainville come uno Stato sovrano e democratico e ne enuncia i valori fondativi, tra cui i diritti e le libertà, lo Stato di diritto, la *good governance* e il rispetto del patrimonio culturale e naturale. Sancisce il principio della supremazia della Costituzione, impone obblighi di rispetto e osservanza della stessa e contiene principi guida per i titolari di cariche pubbliche, nonché obiettivi sociali ed economici. Riconosce come cittadini i membri per nascita di un clan tradizionale proprietario di terre, ammette la doppia o multipla cittadinanza e demanda alla legislazione ordinaria le modalità di acquisizione della cittadinanza.

Il Capitolo 2 (sec. 8-13) si rivela di particolare interesse in quanto muove dall'esperienza devastante, in termini ambientali ed economici, della miniera di Panagua. Esso dichiara pertanto la responsabilità dei bougainvilleani di prendersi cura e preservare l'ambiente naturale (anche per le generazioni future), riconosce i proprietari tradizionali (sec. 9) come titolari delle risorse naturali e dispone principi vincolanti sull'uso del suolo e sulla protezione ambientale. Conferisce inoltre sia allo Stato che alle entità coinvolte nell'estrazione di risorse e nello sviluppo il dovere di consultare i proprietari tradizionali.

In risposta alle diffuse preoccupazioni riguardo all'integrità e alla responsabilità della *leadership* che sono emerse nel quadro delle varie consultazioni popolari e ispirandosi alla bozza delle Fiji del 2012 e alle disposizioni costituzionali della PNG e dell'ABG sui codici di condotta, il Capitolo 3 (sec. 14-21) impone obblighi di condotta e integrità ai funzionari pubblici che dovranno poi essere implementati a livello legislativo. L'*Ombudsman* e l'*Integrity Commission* hanno il compito di indagare e riferire sui reclami di cattiva amministrazione, monitorare il rispetto del *Leadership Code of Conduct* (costituzionalizzato alla *schedule 5*) e deferire o perseguire presunte cattive condotte penali da parte di funzionari pubblici.

Ai diritti e libertà è dedicato il Capitolo 4 (sec. 22-56), in cui nuovamente emerge il modello figiano; sul punto, si deve infatti segnalare che per quel che concerne i diritti sociali ed economici, pur non essendo direttamente azionabili, impongono obblighi allo Stato e possono in certe circostanze richiedere un suo intervento positivo.

Al sistema di governo, al potere legislativo, esecutivo e giudiziario sono dedicati i Capitoli 5-8 (Capitolo 5 sec. 57-64, Capitolo 6 sec. 65-85, Capitolo 7 sec. 86-99 e Capitolo 8 sec. 100-110). Qui è particolarmente evidente la continuità con la Costituzione dell'ABG, che già si caratterizza, a livello di forma di governo, per un'interessante forma di ibridazione<sup>39</sup>. Il

<sup>39</sup> L'ibridazione a livello di forme di governo è un tratto distintivo della c.d. *Pacific Way*. Si v. E. Bertolini, *I micro Stati: la sfida della micro dimensione e le sue ricadute costituzionali*, cit., 242-253. *Ex multis*, v. anche D. Anckar, *Westminster Democracy: A Comparison of Small Island States Varieties in the Pacific and the Caribbean*, in 23(3-4) *Pac. Stud.*, 57-76 (2000); J. Corbett, W.P. Veenendaal, *Westminster in Small States: Comparing the Caribbean and Pacific Experience*, in 22(4) *J. Contemp. Politics*, 432-449 (2016); P. Larmour,

presidente, capo di Stato e di governo, continua a essere eletto direttamente dal copro elettorale (sec. 94), ma comunque anche a sedere nella *House of Representatives* (HoR); a lui spetta la nomina del *National Executive Council* i cui membri devono tutti appartenere alla HoR (sec. 87-88). Contrariamente alla Costituzione dell'ABG, è prevista la carica di *Leader of the Opposition* (sec. 82), solo però qualora almeno cinque membri della HoR non sostengano il presidente. L'apertura, limitata, all'Opposizione è particolarmente interessante in quanto riflette il tentativo di bilanciare, e quindi conciliare, l'influenza del modello westminsteriano (seppure ibridato) con la preferenza culturale per le decisioni basate sul consenso. Rimangono dunque in seno alla HoR i seggi riservati alle donne e ai veterani (sec. 66(1)(b)-(c)) e ad essa spetta, qualora lo ritenga opportuno, l'istituzione *ex lege* del *Bougainville Chiefs' Congress* che avrà un ruolo consultivo su questioni relative alla consuetudine e al ruolo dei *leaders* tradizionali (sec. 64(2)(a)). Dal punto di vista dell'articolazione territoriale (sec. 63), oltre al livello centrale, è ribadita l'esistenza di qualunque altro livello inferiore che sia stabilito per legge per le quattro regioni di Bougainville, così come qualunque altro livello di governo tradizionale, anch'esso stabilito per legge. La situazione attuale prevede un'articolazione fondata sull'*ABG Community Government Act 2016*, composta di 45 governi comunitari che comprendono a loro volta da otto a quindici *ward*, ciascuno dei quali deve eleggere sia una rappresentante donna che un rappresentante uomo, e la presidenza deve alternarsi tra uomo e donna ogni quattro anni. Rimane poi un'importante specificazione secondo cui la HoR «must provide for the recognition of the roles of chiefs and other traditional leaders in the community» (sec. 63(2)).

Il Capitolo 9 (sec. 111-124) istituisce uffici pubblici indipendenti, tra cui un organo di grande rilevanza nel contesto di *post-conflict resolution* che ancora caratterizza Bougainville: la *Peace, Truth and Reconciliation Commission* (sec. 119).

Oltre alle consuete disposizioni di finanza pubblica contenute nel Capitolo 10 (sec. 125-135), ispirate, ancora una volta, alla bozza figiana del 2012, si stabilisce che la spesa pubblica debba promuovere uno sviluppo equo ed equilibrato della nazione. È previsto un *sovereign wealth fund* che riceverà una quota stabilita dei ricavi derivanti dalle risorse naturali (sec. 129).

Il Capitolo 11 (sec. 136-139) disciplina i principali servizi governativi, quali la pubblica amministrazione, la forza di polizia e il servizio scolastico; il Capitolo 12 (sec. 139-147) contiene norme sull'interpretazione, sull'applicazione, sull'attuazione progressiva, sulla modifica e sulla revisione della Costituzione ogni 15 anni (sec. 147); il Capitolo 13 (sec. 148-150) disciplina lo stato di emergenza, mentre il Capitolo 14 (sec. 151-171) contiene disposizioni transitorie, tra cui pare opportuno menzionare l'istituzione di una *Constitution Implementation Commission* e di una *Constitutional Implementation Oversight Committee*, modellati sulla Costituzione del Kenya del 2010 (sec. 151-152).

Alle *schedules* la bozza demanda la regolazione di dettaglio (quali confini terrestri e marittimi, bandiera ed emblema, glossario ovvero la già menzionata *schedule 5* sul codice di condotta). La *schedule 6*, a ulteriore

---

*Westminster Constitutions in the South Pacific: A "Policy Transfer" Approach*, in 10(1) *Asian J. Polit. Sci.*, 39-54 (2002).

testimonianza dell'influenza figiana, riguarda gli *standard* e le procedure per la rimozione dalle cariche pubbliche, inclusa quella del presidente e di altri funzionari pubblici per incapacità.

## 5. Un ostacolo al secessionismo di Bougainville: il Regno di Papaala

L'autodeterminazione di Bougainville che dovrebbe sfociare nell'indipendenza è, come si è cercato di dimostrare nei paragrafi precedenti, una strada irta di ostacoli che provengono sia dal governo centrale – l'inerzia parlamentare nella ratifica dell'esito della consultazione referendaria, il mancato trasferimento di *powers and functions* all'ABG – che dall'interno di Bougainville – mancanza di servizi, scarsità di risorse proprie. In realtà, sempre dall'interno dell'isola, si è radicato ormai da quasi trent'anni un ulteriore ostacolo che rappresenta un chiaro *vulnus* alla sovranità di quello che vuole diventare uno Stato indipendente.

Questo *vulnus* è rappresentato dal Regno di Papaala, nella persona di Noah Musingku, autoproclamato re David Peii II. Musingku è l'ideatore, nel 1997, di uno schema di Ponzi denominato U-Vistract, schema che promette agli investitori interessi mensili del 100%<sup>40</sup>. Il fatto che i primi investitori di Bougainville abbiano realmente percepito gli interessi ha portato, nel 1998, migliaia di abitanti della PNG (circa 70 mila), delle Fiji e delle Isole Salomone a investire nello schema. Il successo di U-Vistract ha toccato quindi tutta l'area del Pacifico, Australia compresa, dove lo schema è riuscito ad attirare come investitori anche alcuni gruppi religiosi, almeno fintantoché l'*Australian Securities and Investments Commission* (ASIC) è intervenuta nel 1999 e ha costretto Musingku a restituire i soldi agli investitori e lo ha espulso<sup>41</sup>. Un esito analogo ha colpito Musingku e il suo schema nelle Isole Salomone, nelle Fiji e infine nella PNG, cosa che lo ha spinto a rifugiarsi nella zona di Panagua, terra di nessuno a seguito della guerra civile. U-Vistract, e dunque Musingku, sono legati a doppio filo al cammino indipendentista di Bougainville. Lo schema viene infatti messo a punto proprio nel contesto della guerra con il governo centrale e si origina nella volontà della BRA di guadagnare un'indipendenza economica dalla PNG per assicurare così all'isola le risorse necessarie per poter funzionare come Stato indipendente. U-Vistract è pertanto pensato come una *sovereign wealth source* per una Bougainville indipendente.

Nel contesto della guerra civile, a seguito dell'intervento del governo della PNG, Musingku è costretto a emigrare per qualche tempo nelle Isole Salomone per poi tornare nel suo villaggio natio di Tonu nei primissimi anni duemila. Nel momento in cui il BPA viene concluso, considerazioni in favore di una riconciliazione sconsigliano le autorità dal perseguirlo; a pacificazione ormai assicurata, nel 2006, le autorità tentano di arrestarlo, ma il tentativo si rivela però controproducente; Musingku è gravemente ferito ma sopravvive e trasforma l'episodio nel simbolo della sua missione divina, che viene ulteriormente rafforzata dall'elaborazione di una teologia della

<sup>40</sup> J. Cox, *Prosperity, Nation and consumption: Fast money schemes in Papua New Guinea*, in M. Patterson, M. Macintyre (Eds.), *Managing Modernity in the Western Pacific*, St. Lucia, 2011, 172-200.

<sup>41</sup> Il documento è disponibile in [download.asic.gov.au/media/1297837/008547394.pdf](https://download.asic.gov.au/media/1297837/008547394.pdf).

prosperità, che si rivela essere un misto di pentecostalismo e millenarismo. Egli riesce a instaurare un legame molto stretto con la popolazione locale, che continua a investire denaro nel suo schema, sperando che gli interessi prima o poi saranno pagati. Musingku è molto più complesso di un *traditional leader*; ha una legittimità differente<sup>42</sup>. Il progetto politico di Musingku si pone in realtà maggiormente in competizione con l'ABG che non con i *traditional leaders* su cui lo stesso ABG si appoggia. Ne consegue che egli non è in competizione con i capi tradizionali e non mira a instaurare una forma di lealtà concorrente a quella clanica; al contrario, si pone come obiettivo quello di sostituire un governo legittimo, ma che si rivela deficitario nell'esercizio delle proprie funzioni tanto da doversi appoggiare sul sistema tradizionale. La legittimità che Musingku ha acquisito deriva direttamente da quello che è percepito come un successo innanzitutto di natura economica, dove la scarsità di risorse economiche, e un loro efficiente impiego, è il punto debole dell'ABG. Il cattolicesimo messianico importato dai missionari, che già aveva fondato le rivendicazioni del BIG e che è uno dei tratti distintivi della *bougainvilleness*, ha completato la costruzione della sua legittimità, aggiungendo quell'aura sovranaturale cui il governo legittimo ha involontariamente contribuito. Si deve altresì ricordare come fosse forte la connotazione messianica anche nel BIG durante gli anni della guerra civile. Nuovamente, quindi, occorre ricordare come Musingku si sia inserito in una tradizione autoctona di costruzione e gestione del potere.

La progressiva creazione della propria legittimità ha portato Musingku a costruire con maggiore attenzione la statualità di Papaala, muovendosi lungo quelli che sono i suoi elementi fondativi: territorio, popolo e sovranità. Innanzitutto, dunque, egli rafforza il suo controllo sul villaggio natio e sulla zona limitrofa, riuscendo con successo a sottrarlo al controllo delle autorità sia di Bougainville che della PNG. Secondariamente, assieme al territorio, Papaala "acquista" la relativa popolazione, con la quale Musingku ha intrecciato un rapporto di natura messianica. Inoltre, in ragione della peculiarità della situazione, non è garantita alcuna libertà di movimento nella zona di Tonu, né in entrata né in uscita. Terzo, egli inizia a esercitare due degli attributi più intrinsecamente e tradizionalmente legati all'esercizio del potere sovrano: battere moneta e potere di coercizione. Relativamente al primo profilo, egli apre, nel 2005, la Royal International Bank of Me'ekamui, iniziando così a stampare moneta, mentre, relativamente al secondo, riesce a impiegare un gruppo di mercenari figiani per costituire e addestrare una milizia per la sua protezione, la Guardia reale. La questione della milizia privata è particolarmente delicata in ragione della situazione di *post-conflict resolution* in cui si trova Bougainville. Si ricorderà che uno dei tre pilastri del BPA è la smilitarizzazione dell'isola e la consegna di tutte le armi presenti sul territorio. Proprio su questa base giuridica la stessa polizia di Bougainville, della cui inadeguatezza si è peraltro già brevemente discusso, è disarmata e dunque gli unici interventi armati possibili sono quelli dell'esercito della PNG, il quale può comunque essere dispiegato solo in caso di disastro naturale ovvero di crisi umanitaria (art. 62-67 BPA).

---

<sup>42</sup> V. Boege, *Vying for legitimacy in post-conflict situations: the Bougainville case*, 2(3) *Peacebuilding*, 237-252 (2014).

Le ragioni per cui né la PNG né l'ABG riescono a contrastare Musingku in maniera efficace sono molteplici. Pare inutile insistere nuovamente sulla mancanza di risorse, sia economiche che umane. L'ostacolo maggiore sembra comunque essere la mancanza di motivazione da parte della *leadership* di Bougainville, la quale è fortemente compromessa con Musingku e il suo schema, avendovi investito in massa a cavallo del secolo, ai tempi del BIG; questo indebolisce ulteriormente la legittimità dell'ABG e, di converso, rafforza quella di Musingku.

Un'ulteriore spiegazione dell'atteggiamento specialmente dell'ABG è rappresentata dalla certa simmetria che è riscontrabile tra l'autoproclamata Repubblica di Me'ekamui negli anni della guerra civile e l'attuale autoproclamato Regno di Papaala. Entrambe le esperienze, infatti, benché la prima più direttamente della seconda, si siano poste come obiettivo quello di minare la sovranità di un governo legittimo, quello di Port Moresby nel primo caso e quello dell'ABG nel secondo. Non solo, il recupero in chiave nazional-nazionalistica della tradizione, che include un cristianesimo messianico, da parte del BIG è replicato quasi integralmente da Musingku.

Le continue assonanze che sono riscontrabili tra il BIG e Papaala sono spiegabili sulla base del forte rapporto personale che si era instaurato tra Francis Ona, il *leader* del BIG, e Musingku, a partire dalla seconda metà degli anni novanta<sup>43</sup>. È infatti Ona che marca la svolta messianica nel BIG ed è sempre lui, rifiutando il BPA, che inizia a scardinare la legittimità del neonato ABG dichiarando la continuità della Repubblica di Me'ekumi che, nel 2004, sembra su consiglio di Musingku, trasforma di Regno di Me'ekamui. Fino alla morte di Ona, nel 2005, coesistono quindi due regni, separati ma alleati, sotto il nome di Regni gemelli di Me'ekamui e Papaala; morto Ona, la successione spetta a Musingku che quindi riunifica i due territori sotto il suo controllo.

Se il Regno di Papaala/Me'ekamui non è riconosciuto giuridicamente come Stato, è però indubbio come esso non sia assimilabile agli altri micro Stati fittizi che si sono costituiti dal Secondo dopoguerra in avanti. Questi, infatti, non sono mai stati realmente in grado di minare la sovranità di alcuno Stato, nella misura in cui essi non andavano propriamente a installarsi su di un territorio realmente occupato dallo Stato di riferimento, per quanto sotto la sua sovranità.

I casi probabilmente più significativi sono quelli di Sealand e dell'Isola delle Rose, di cui il primo ancora è esistente, mentre il secondo è un'esperienza ormai storica<sup>44</sup>. Entrambi sono andati a installarsi su delle piattaforme erette nelle acque territoriali rispettivamente del Regno Unito e dell'Italia, per quanto così non fosse nel momento della loro costituzione. In realtà, l'obiezione fatta valere, specialmente da Sealand che, al momento della sua costituzione come Stato, la piattaforma fosse al di fuori delle acque territoriali britanniche non coglie nel segno, nel momento in cui solo dei territori naturali – nel senso di opposti ad artificiali, come lo sono le piattaforme estrattive – possono costituire il territorio giuridico di uno Stato.

---

<sup>43</sup> Si segnala che mentre Ona è cattolico, Musingku è un pentecostale.

<sup>44</sup> V. J. Crawford, *The creation of states in international law*, 2<sup>a</sup> ed., Oxford, 2007; v. anche M. Buccarella, *L'Incredibile storia dell'Isola delle Rose alla prova del diritto. Le isole artificiali tra romanzo, realtà (giuridica) e opportunità*, in *DPCE*, 2021, 631-660.

Alla criticità in termini territoriali, si aggiunge per Sealand anche l'assenza del popolo, essendo la piattaforma inabitata; la vendita *online* di titoli nobiliari non è certo una modalità ideata al fine di creare un popolo. Questa assenza ha ovviamente una ripercussione significativa anche in termini di sovranità della presunta famiglia reale che, peraltro, non risiede sulla piattaforma.

Le peculiarità di Papaala non sono certo sufficienti a farne uno Stato sotto il profilo del diritto internazionale, ma sono senz'altro sufficienti per rappresentare una minaccia reale alla sovranità di Bougainville.

## 6. Il secessionismo di Bougainville nel medio e lungo periodo: riflessioni parzialmente conclusive

Il presente saggio ha cercato di evidenziare la particolare complessità che pone l'autodeterminazione di Bougainville non solo dal punto di vista giuridico, e come essa sia il risultato indiscutibile di una mancata serie di decolonizzazioni.

Sicuramente Bougainville non è l'unico esempio di una decolonizzazione mancata, ma quello che lo distingue è come l'isola si trovi costantemente in situazioni di stampo coloniale che si ripresentano ciclicamente. Il passaggio dalla colonizzazione tedesca a quella britannica marca il *vulnus* culturale da cui Bougainville non è ancora riuscita ad affrancarsi; la colonizzazione australiana non vi pone rimedio e neppure lo fa nella fase di decolonizzazione del Pacifico. La storia di questo processo ha dimostrato come sarebbe stato assolutamente in linea con l'intero processo pensare sia a una reintegrazione dell'isola nelle Isole Salomone che a una sua indipendenza immediata. Ma se la colonizzazione politica è terminata, non è così per quella economica, che anzi, è solo agli inizi. E la miniera di Panagua diventa fonte di povertà per Bougainville e di ricchezza per chi la sfrutta.

La miniera, così come la posizione di Bougainville in un'area sempre più al centro della geopolitica mondiale, stanno riportando l'isola al centro di quel neocolonialismo che la chiusura della miniera sembrava aver definitivamente archiviato. E il dato non trascurabile è che ora è Bougainville stessa che si candida a entrare nel nuovo *great game* imperialista per supplire a quella mancanza di risorse che è il pregiudizio maggiore verso l'indipendenza. Le offerte a Stati Uniti e Cina sono da leggersi in questo contesto.

Se infatti dal punto di vista prettamente giuridico la strada verso l'indipendenza sembra tracciata, per quanto non priva di ostacoli e di ostruzionismo da parte della PNG, la *bigger picture* è tutto fuorché chiara.

Il vantaggio immediato dell'indipendenza è di tipo prettamente identitario, giacché soddisfa le rivendicazioni di riconoscimento esplicito della *bougainvilleness* che, come si è detto, passa dalla separazione della PNG. Ma è ben lungi dal risolvere i problemi di Bougainville.

Al momento Bougainville deve ancora sviluppare capacità istituzionali e fiscali per poter funzionare come una realtà statale effettiva. La sua differenza etnica e socioculturale rispetto al resto della PNG non è sufficiente a farne uno Stato. A ciò poi si deve aggiungere la questione, per nulla trascurabile, di Papaala, che ne mina la sovranità e la legittimità delle

istituzioni dall'interno. Non sfugge come Papaala sia un *vulnus* a prescindere da quello che è lo *status* giuridico di Bougainville; che essa sia una regione con ulteriore autonomia ovvero uno Stato federato alla PNG o ancora in un'unione con le Isole Salomone ovvero uno Stato indipendente. Papaala rimane un'entità con velleità statuali che delegittima le istituzioni di Bougainville e che entra con esse in concorrenza.

La questione di Papaala rimane un ostacolo molto più rilevante di quello che i due governi lasciano intendere, probabilmente in ragione del fatto che nessuno dei due sembra essere in possesso di una reale volontà politica (e capacità) di risolvere la situazione. La scarsità di risorse di cui l'ABG dispone, così come la compromissione di alcuni suoi membri con lo schema di Musingku non sono certamente estranei a questa inerzia.

Non si può dunque fare a meno di rilevare come manchi, da parte di entrambe le parti coinvolte, una reale *road map* per l'indipendenza. Non che siano mancati gli studi e i rapporti sulle mancanze, specialmente finanziarie, di Bougainville, ma difficilmente si può affermare che essi abbiano dedicato il giusto rilievo alla reale fattibilità della loro implementazione. Il problema del finanziamento dei servizi e dell'ABG sussistono dal momento in cui il BPA è entrato in vigore e nessuna riforma è stata effettivamente in grado di promuovere una migliore *governance* né politica né finanziaria.

L'indipendenza è al centro della politica di Bougainville da così tanto tempo che nessun'altra opzione è stata debitamente discussa. Se infatti un'ulteriore autonomia, sempre quindi nel quadro della PNG, non sembra un'opzione perseguibile, più che altro in ragione della scarca implementazione di quella attuale e non vi sono pertanto elementi che possono far pensare a un reale cambiamento di rotta. Vero è che la medesima obiezione potrebbe essere posta anche per l'opzione indipendentistica, con la differenza, sostanziale, che l'indipendenza renderebbe il trasferimento necessario e non più procrastinabile. Ulteriore autonomia e indipendenza non esauriscono, però, le opzioni possibili. L'opzione federale non sarebbe affatto un *unicum* nel Pacifico<sup>45</sup> e potrebbe essere idonea a traghettare Bougainville verso l'indipendenza finale. Rimangono però opponibili a questa opzione le medesime obiezioni già fatte a quella di ulteriore autonomia. L'ultima opzione, che era stata peraltro considerata nei primissimi momenti della decolonizzazione, potrebbe essere quella di un'unione con le Isole Salomone, opzione che necessita però dell'accordo di queste ultime. Questa consentirebbe il ritorno di Bougainville nell'alveo della propria tradizione e della propria cultura, ma non si può non considerare come il sempre maggior rafforzamento della *bougainvilleness* stia inficiando la reale fattibilità di questa possibilità.

Si deve inoltre aggiungere un ulteriore elemento che favorisce l'opzione indipendentistica e cioè il suo collocarsi in un contesto di *post conflict resolution*<sup>46</sup>. È stata infatti proprio questa prospettiva a favorire la

---

<sup>45</sup> Sul federalismo nel Pacifico, sia consentito il rinvio a E. Bertolini, *Geografia, tradizione e decentramento: suggestioni dai micro Stati insulari del Pacifico*, in *DPCE online*, 2023, 2981-3002.

<sup>46</sup> K. Kössler, *Bougainville Moving Towards Independence? The Role of Autonomy for Conflict Resolution in Past and Present*, in 19(4) *Ethnopolitics*, 402-415 (2020).

conclusione del BPA e la sovranità – nelle intenzioni di Bougainville temporanea – della PNG.

È poi opportuno rilevare come la scarsità di risorse, sia finanziarie che umane, che caratterizza Bougainville è comune a tutti i micro Stati e la regione dell'Asia-Pacifico ne annovera molti. Essa non può dunque essere una valida obiezione all'indipendenza. Forte però è il rischio che la soluzione individuata da Bougainville possa essere quella già scelta da altri micro Stati dell'area, così l'apertura agli investimenti di Stati Uniti e Cina in particolare e dunque l'inserimento in una rete relazionale di stampo neocoloniale.

Infine, è legittimo chiedersi se un impulso per uscire dall'attuale *impasse* istituzionale possa venire dalle diverse organizzazioni regionali dell'Asia-Pacifico. La risposta sembra dover essere negativa, alla luce di due dati: innanzitutto, giacché il Pacific Island Forum (PIF)<sup>47</sup> ha già avuto modo di esprimersi sulla situazione bougainvilleana, qualificandola espressamente come una questione meramente interna alla PNG; secondariamente, Bougainville, contrariamente ad altri movimenti indipendentistici, su tutti quello *kanak*, non ha investito nella costruzione di sostegno non tanto internazionale, quanto, soprattutto, regionale, come del resto l'approccio del PIF testimonia.

Anche se sembra che l'ABG stia facendo tutto quanto necessario sulla via dell'indipendenza, come la bozza costituzionale dimostra, rimane l'inazione contro Papaala, fermo restando che la competenza primaria sarebbe della PNG. Curiosamente, Port Moresby non si serve di Papaala per contestare l'idoneità di Bougainville all'indipendenza. Papaala sembra quasi non esistere per nessuno dei due governi, eppure la sua esistenza delegittima ogni giorno di più quella sovranità che Bougainville anela da decenni di raggiungere.

Elisa Bertolini  
Dip.to di Studi giuridici "A. Saffa"  
Università Bocconi  
[elisa.bertolini@unibocconi.it](mailto:elisa.bertolini@unibocconi.it)

---

<sup>47</sup> Sull'integrazione regionale nel Pacifico, sia consentito il rinvio a E. Bertolini, *L'integrazione regionale a debole intensità dell'Asia-Pacifico: quale ruolo per formanti e meta-formanti?*, in *DPCE online*, NS, 2022, 517-546.

